



Come operare questo cambiamento sistemico?

Non semplicemente includendo alcune categorie di studenti, ma creando contesti inclusivi per tutti, migliorando i processi quotidiani magari proprio con l'aiuto dei molti suggerimenti pratici dell'**Index per l'inclusione**, il volume di Booth e Ainscow pubblicato nel 2000 dal *Centre for Studies on Inclusive Education* e diffuso in Italia dal 2008 con l'edizione di Davigo e Janes, diventato nel corso degli anni un punto di riferimento in ambito internazionale per ciò che riguarda **lo sviluppo della progettazione inclusiva nelle scuole**.

La proposta dell'INDEX, frutto di differenti scuole di pensiero, è molto chiara: occorre abbandonare il riferimento ai Bisogni Educativi Speciali (che suggeriscono una visione della disabilità come problema che riguarda solo il singolo individuo) e sostituirlo con quello di ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

“Disabile non è l'individuo, ma la situazione che, non tenendo conto della pluralità di soggetti e delle loro caratteristiche specifiche, ne privilegia alcuni a scapito degli altri ... l'INDEX interpreta le difficoltà non come problema del singolo, ma come ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono «dipendere dal contesto educativo o sorgere dall'interazione degli alunni con l'ambiente, ossia con le persone, le regole, le istituzioni, le culture e le caratteristiche socioeconomiche che influenzano le loro vite.” (L'INDEX per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola. Edizione italiana a cura di Fabio Dovigo e Dario Janes, Erickson 2008, <http://www.csie.org.uk/resources/translations/IndexItalian.pdf>).

L'*Index* dà la possibilità alle scuole di leggere, immaginare e praticare l'inclusione, produrre politiche inclusive, sviluppare pratiche inclusive, includendo tutti, non solo alcune categorie, in un processo che parte dal basso e non dalla normativa. Il cambiamento di prospettiva così introdotto assume un rilievo importante perché evidenzia che **la disabilità è soprattutto il prodotto del contesto culturale in cui si opera**.

Se crediamo, quindi, che il problema da affrontare siano gli ostacoli all'apprendimento e alla piena partecipazione, appare evidente che vi sono molti alunni a rischio di esclusione. In altri termini **l'inclusione non riguarda solo gli alunni disabili o con determinate difficoltà di apprendimento**, ma investe ogni forma di esclusione che può avere origine da differenze culturali, etniche, socioeconomiche, di genere e sessuali.

“Vista con gli occhi dell'Index, una classe non è più un insieme di alunni «normali» in cui è

presente qualche alunno «speciale» (più o meno certificato). Al contrario, gli alunni «particolari» — perché stranieri di prima o seconda generazione, disabili, in condizioni socioeconomiche svantaggiate, dislessici, con problemi di attenzione, sofferenti per un disagio emotivo, socialmente isolati, fragili da un punto di vista psichico, irrisi per la loro identità di genere o sessuale e così

*via — sono la larga maggioranza. Non solo: **riusciamo anche a vederli come portatori di risorse.***” (L’INDEX per l’inclusione. Promuovere l’apprendimento e la partecipazione nella scuola. Edizione italiana a cura di Fabio Dovigo e Dario Ianes, Erickson 2008, <http://www.csie.org.uk/resources/translations/IndexItalian.pdf>).

L’INDEX suggerisce di imparare anche a riconoscere che gli alunni sono una risorsa fondamentale nel momento in cui li mettiamo in condizione di **fare comunità, di aiutarsi a vicenda in un’ottica non solo di competizione, ma anche di cooperazione.**

*“Incoraggiare gli alunni a darsi sostegno reciproco sul piano personale e dell’apprendimento, a far circolare le conoscenze, a fare da mentore nei confronti di chi incontra difficoltà, diviene uno stile organizzativo e didattico basilare per costruire inclusione. Certamente attivare strategie diffuse di **peer education** richiede da parte dei dirigenti e dei docenti la capacità di delegare, di discutere, e anche di avere pazienza di fronte a processi che in alcuni momenti possono apparire faticosi, in cui a volte sembra di arretrare anziché avanzare, mentre lo spettro del programma da completare aleggia ansiosamente nell’aria. Tuttavia, è un rischio che vale la pena di correre, se pensiamo che imparare a pensare, a decidere insieme, ad accogliere il punto di vista degli altri sia una dimensione irrinunciabile della nostra esperienza a scuola.”*

(L’INDEX per l’inclusione. Promuovere l’apprendimento e la partecipazione nella scuola. Edizione italiana a cura di Fabio Dovigo e Dario Ianes, Erickson 2008, <http://www.csie.org.uk/resources/translations/IndexItalian.pdf>).